



REGIONE PUGLIA



PROVINCIA DI FOGGIA



COMUNE DI FOGGIA



COMUNE DI SAN SEVERO

AGROVOLTAICO "LA MOTTA"

Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrovoltaiico per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica e delle relative opere ed infrastrutture connesse, della potenza elettrica di 30,7664 MW DC 26,14 MW DC * e 30,00 MW AC 25,00 MW AC *, con contestuale utilizzo del terreno ad attività agricole di qualità e apicoltura, da realizzare nel Comune di Foggia (FG) e nel Comune di San Severo (FG) in località "La Motta"

* Revisione n. 1: Modifiche al progetto consistenti nella variazione planimetriche all'area interessata dall'impianto agrovoltaiico, ora ricadente in aree idonee di cui al D.lgs. 199/2021 s.m.i., nella riduzione della superficie totale occupata dal sistema agrovoltaiico (S tot) e nella riduzione della potenza elettrica.

PROGETTO DEFINITIVO

Proponente dell'impianto FV:

ILOS

INE Foggia 1 Srl

A Company of ILOS New Energy Italy

INE FOGGIA 1 S.r.l.

Piazza di Sant Anastasia n. 7, 00186, Roma (RM)

PEC: inefoggia1srl@legalmail.it

CHIERICONI SERGIO

Documento firmato digitalmente, ai sensi del

D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.

7.03.2005 n. 82 s.m.i.

Gruppo di progettazione:

Ing. Giovanni Montanarella - progettazione generale e progettazione elettrica

Arch. Giuseppe Pulizzi - progettazione generale e coordinamento gruppo di lavoro

Ing. Salvatore Di Croce - progettazione generale, studi e indagini idrologiche e idrauliche

Dott. Arturo Urso - studi e progettazione agronomica

Ing. Angela Cuonzo - studio d'impatto ambientale e analisi territoriale

Geom. Donato Lensi - studio d'impatto ambientale e rilievi topografici

Dott. Geologo Baldassarre F. La Tessa - studi e indagini geologiche, geotecniche e sismiche

Dott. Archeologo Antonio Saponara - studi e indagini archeologiche

Ing. Nicola Robles - valutazione d'impatto acustico

Ing. Filippo A. Filippetti - valutazione d'impatto acustico

Partner del progetto agronomico e
Coordinatore generale e progettazione:

**m2
energia**
ENERGIE
RINNOVABILI

M2 ENERGIA S.r.l.

Via C. D'Ambrosio n. 6, 71016, San Severo (FG)

m2energia@gmail.com - m2energia@pec.it

GIANCARLO FRANCESCO DIMAURO

Documento firmato digitalmente, ai sensi del

D.Lgs. 28.12.2000 n. 445 s.m.i. e del D.Lgs.

7.03.2005 n. 82 s.m.i.

Elaborato redatto da:

Ing. Angela O. Cuonzo

Ordine degli Ingegneri - Provincia di Foggia - n. 2653



Spazio riservato agli uffici:

PD	Titolo elaborato:			Codice elaborato	
	Relazione paesaggistica			PD01_29_01	
N. progetto: FG0Fo02	Codice identificativo MASE - ID: 9119	Codice A.U.: SBRA9C8	Protocollo:	Scala: -	Formato di stampa: A4
Redatto il: 26/09/2022	Revisione: Revisione n. 1 del 27/10/2023			Nome_file o Identificatore: FG0Fo02_PD01_29_01_RelazionePaesaggistica	

PREMESSA

La presente relazione paesaggistica viene redatta secondo il DPCM 12.12.2005 e il Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004, allo scopo di analizzare eventuali interferenze sugli elementi paesaggistici generati dalla realizzazione di un impianto agrovoltaiico della potenza nominale di 26,14 MW in agro dei comuni di Foggia e San Severo (FG), località "La Motta" sui terreni individuati al Foglio di mappa n. 13 del comune di Foggia, P.IIe n. 169 – 170 – 171 (tutte occupate parzialmente), e sul comune di San Severo al Foglio n.135 Particella n. 96 e Foglio n. 136 Particelle n. 88, 90, 96 e 116, tutte interessate solo in parte dalle opere dell'impianto.

Il progetto prevede anche la realizzazione del cavidotto di collegamento per la connessione alla stazione Terna, e della Sottostazione Utente 30/36kV che verrà realizzata in agro di Lucera, località "Palmori", al Foglio catastale n. 38, particella n. 163.

Proponente è la Società INE FOGGIA 1 S.r.l., con sede in Roma, alla Piazza di Sant'Anastasia, n. 7 – P. Iva 16756411001 rappresentata dal dott. Chiericoni Sergio, mentre coordinamento generale, responsabile della parte agronomica e progettazione saranno a cura della Società M2 ENERGIA S.r.l., P. IVA 03894230717, con sede legale in San Severo (FG) alla via La Marmora n. 3, rappresentata dal Dott. Dimauro Giancarlo Francesco.

Il presente elaborato costituisce la revisione n. 1 dell'omonimo elaborato consegnato con l'istanza per l'avvio della Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., consegnata in data 28/10/2022 e acquisita agli atti con prot. MiTE/135730 del 02/11/2022, a cui è stata assegnata il codice identificativo MASE ID 9119.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto agrovoltaico che si intende realizzare sorgerà in agro dei Comuni di Foggia e San Severo, in località "La Motta", sui terreni individuati catastalmente in Foggia al Foglio 13, Particelle n. 169 – 170 – 171 (occupate in parte), e su San Severo al Foglio 135 P.IIa n. 96, e Foglio 136, P.IIe n. 88 – 90 – 96 – 116, per i quali la società ha sottoscritto apposito contratto di diritto di superficie.

L'estensione complessiva del sito interessato dal progetto rinveniente dalle visure catastali è pari a 322.474 m²; tale superficie verrà suddivisa in aree aventi differenti utilizzi, come di seguito specificato:

- ◆ Area recintata = 307.194 m². È composta da due aree distinte (AREA 1 = 241.632 m² e AREA 2 = 65.562 m²) e rappresenta l'area interessata dall'impianto fotovoltaico e dalle colture tra i tracker, nelle aree libere e sotto di essi, comprensiva della superficie per l'attività di apicoltura delle superfici occupate dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata.
- ◆ Area non recintata = 15.280 m². Composta da due aree distinte (AREA 1 = 11.659 m² e AREA 2 = 3.621 m²), rappresenta l'area interessata dalle opere di inserimento ambientale e di mitigazione visiva;

L'impianto di progetto avrà una potenza complessiva pari a 26,13996 MW DC e 25,00 MW AC.



Il sito interessato dal progetto è ubicato in zona agricola, a Nord della città di Foggia da cui dista circa 12 chilometri in linea d'aria; gli altri centri urbani più prossimi all'impianto sono San Severo e Lucera dai quali l'impianto dista rispettivamente circa 13 e 15 chilometri in linea d'aria.

Il sito è accessibile percorrendo la strada SP22 che conduce direttamente ai terreni interessati dal progetto; si segnala che la sede viaria della strada SP22 nei pressi dell'area interessata, ricalca il tracciato del "regio tratturello Motta – Villanova".

La zona interessata dal progetto risulta servita da strade comunali, statali e provinciali; si sottolinea la presenza della strada SS16 Adriatica che dista circa 650 metri in linea d'aria dai terreni oggetto dell'intervento ed alla quale la strada SP22 si collega direttamente, nonché la presenza dell'autostrada E55 (A14 Adriatica) che risulta prospiciente all'area interessata dall'impianto proposto.

I terreni interessati dal progetto per la realizzazione dell'impianto agrovoltaiico confinano a Sud con la strada SP22, a Sud Ovest con la centrale a biomasse della società Enterra S.p.A. (ex "Eridania"), a Nord Est sono in parte prospicienti con l'autostrada E55 (A14 Adriatica) e per gli altri lati con proprietà private (terreni coltivati).

I terreni interessati dall'impianto risultano pressoché pianeggianti, con lievi pendenze comprese tra l'1% ed il 2%; presentano un'altitudine variabile da 42 m s.l.m. a 46 m s.l.m.

Attualmente i terreni interessati dal progetto sono coltivati a seminativo e non si riscontra sulla loro superficie la presenza di elementi arborei di rilievo.

Per ciò che concerne le infrastrutture di pubblica utilità (elettrodotti, reti idriche consortili, etc.) che interessano i terreni sui quali verrà realizzato l'impianto agrovoltaiico è stato rilevato che i terreni sui quali verrà realizzato l'impianto agrovoltaiico:

- sono attraversati da un elettrodotto aereo MT;
- sono attraversati da un elettrodotto aereo AT;
- sono attraversati da una condotta idrica interrata del Consorzio per la Bonifica della Capitanata;
- sono interessati dal progetto di un metanodotto interrato.

I terreni interessati dal progetto risultano a destinazione d'uso agricola e sono classificati come zona E – "Aree agricole" dal vigente P.R.G. del Comune di Foggia e dal vigente P.U.G. del Comune di San Severo.

Per la localizzazione dei terreni interessati dal progetto si riportano, di seguito, le coordinate geografiche (WGS84/UTM 33N):

- impianto agrovoltaiico (centro approssimato): 541380 m E - 4604019 m N;
- sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV (centro appross.): 537616 m E - 4599221 m N.

ATTUALE REVISIONE PROGETTO

Alla luce dei recenti aggiornamenti normativi, quali tra gli ultimi l'entrata in vigore del D.L. 24/02/2023, n. 13, convertito nella Legge 21/04/2023 n. 41 (in G.U. 21/04/2023, n. 94), la società proponente ha ritenuto opportuno apportare delle modifiche al progetto proposto.

L'area attualmente interessata dall'impianto, intesa come la superficie totale occupata dal sistema agrovoltaiico nella nuova configurazione progettuale, ovvero la (Stot) richiamata nelle "Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaiici" (Giugno 2022) pubblicate dal MiTE, è stata selezionata e perimetrata in modo da rispettare i requisiti richiesti per la definizione di aree idonee ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 8/11/2021, n. 199 e s.m.i.

Nello specifico, **la nuova configurazione l'impianto agrovoltaiico proposto interessa unicamente aree agricole definite idonee ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c-ter), punto 3) e ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c-quater) del D.lgs. 8/11/2021, n. 199 e s.m.i.**

In particolare:

- ✓ La superficie totale occupata dal sistema agrovoltaiico nella nuova configurazione progettuale, ovvero la (Stot) richiamata nelle "Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaiici" (Giugno 2022) pubblicate dal MiTE, viene ridotta a 322.474 m² rispetto alla precedente che misurava 388.330 m². Infatti, nella nuova configurazione l'impianto agrovoltaiico si compone di due aree recintate, aventi Stot rispettivamente pari a 253.291

m² e pari a 69.183 m², a differenza del progetto precedente che prevedeva la realizzazione di una sola area recintata e Stot pari a 388.330 m².

- ✓ L'interasse tra le strutture di sostegno viene incrementato a 9,5 metri, rispetto ai precedenti 9,0 metri, per migliorare lo svolgimento delle attività agricole e per ottimizzare la producibilità dell'impianto FV;
- ✓ I moduli fotovoltaici precedentemente ipotizzati con potenza nominale pari a 670 Wp, sono sostituiti da moduli con potenza nominale pari a 690 Wp, per ottimizzare la producibilità dell'impianto FV.
- ✓ Le aree di mitigazione visiva e le aree coltivate, esterne all'area recintata dell'impianto, precedentemente costituite da colture di ulivo, fico d'India e mango, vengono variate nella loro conformazione planimetrica; inoltre le essenze predette vengono sostituite con piante arbustive mellifere (ginestra, corniolo e prugnolo).
- ✓ La strada di accesso all'impianto, dalla strada SP22, che interessa unicamente le aree di proprietà privata già nella disponibilità della società proponente, viene modificata e adeguata alla nuova configurazione progettuale.
- ✓ La potenza elettrica nella nuova configurazione progettuale risulta pari a 26,13996 MW DC e 25,00 MW AC e si riduce rispetto al progetto precedente in cui risultava pari a 30,7664 MW DC e 30,00 MW AC.
- ✓ Il tracciato del cavidotto interrato MT a 30 kV, di collegamento tra l'impianto agrovoltaiico e la sottostazione di trasformazione e consegna 30/36 kV, data la modifica al layout di progetto, viene variato nel primo tratto a partire dalla cabina di raccolta, interna all'impianto, per una lunghezza di circa 600 metri.

La variazione del tracciato del cavidotto suddetto interessa unicamente le aree di proprietà privata già nella disponibilità della società proponente e che la restante parte del tracciato resta invariata rispetto al progetto precedente.

DESCRIZIONE TECNICA

Molto sinteticamente si può dire che l'impianto agrovoltaiico proposto sia costituito da un impianto fotovoltaico, i cui moduli verranno installati su inseguitori fotovoltaici monoassiali (tracker), da infiggere su un appezzamento di terreno che verrà contemporaneamente coltivato con differenti tipi di colture.

Il progetto prettamente fotovoltaico prevede l'installazione di un impianto agro-voltaico da 26,14 MW DC di potenza nominale composto da

- 385 tracker 2P42 da 84 moduli ciascuno, per un totale di 32.340 pannelli,
- 56 tracker 2P28 da 56 moduli ciascuno, per complessivi 3.136 pannelli,
- 86 tracker 2P14 da 28 moduli ciascuno, per 2.408 pannelli

per un totale di 37.884 pannelli della potenza nominale di 690W.

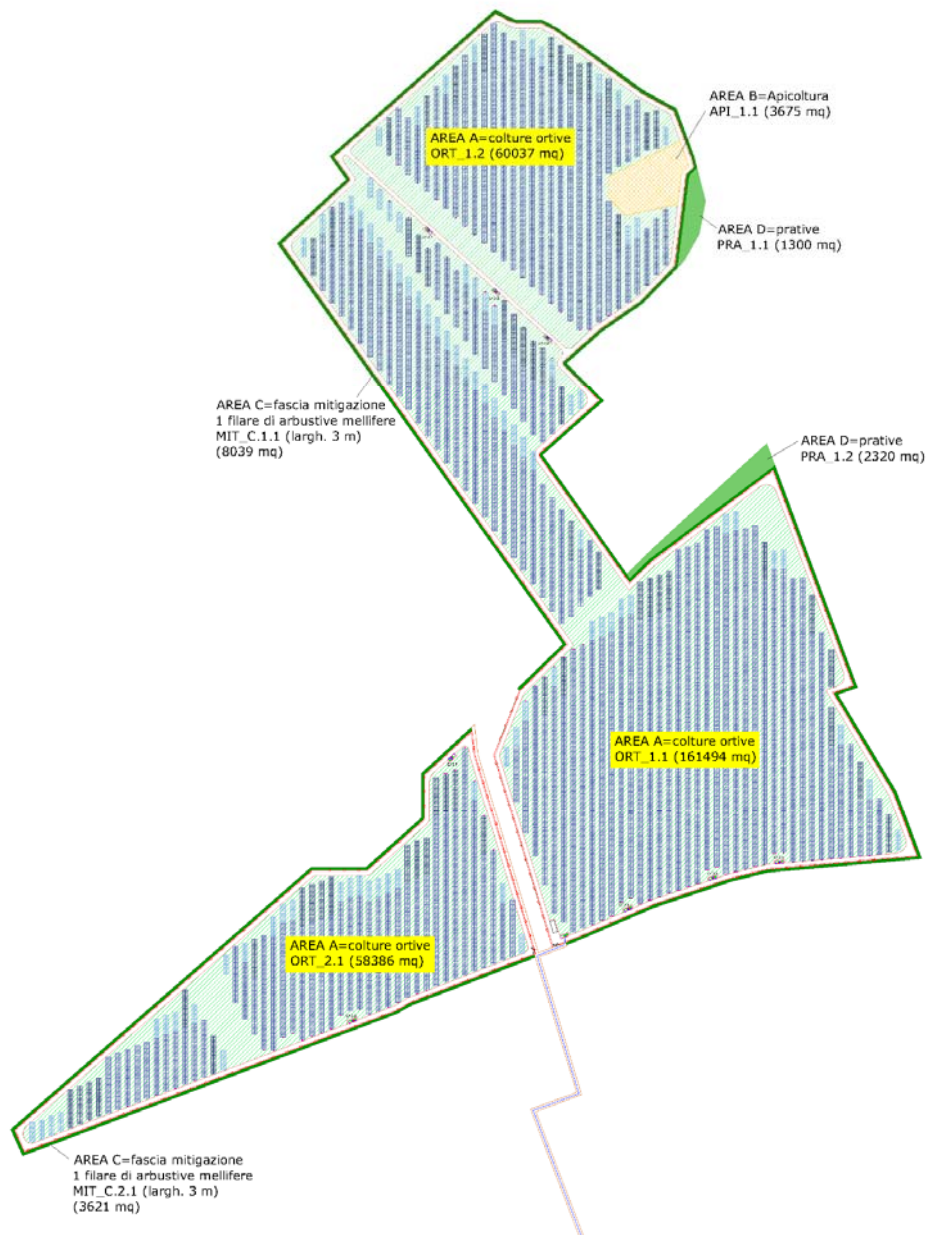
L'impianto è suddiviso in 8 sottocampi di cui 7 da circa 3.150kW (15 inverter) e uno da 4.000kW (20 inverter) che da 26,14MW DC di potenza nominale installata dà una capacità totale in uscita di 25MW AC.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione del cavidotto MT di collegamento dall'impianto fotovoltaico alla sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV, da realizzare e da collegare in antenna all'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A. di trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea 380 kV "Foggia – San Severo".

Il cavidotto suddetto, della lunghezza di circa 7.775 metri, sarà realizzato in cavo interrato alla tensione di 30 kV ed interesserà oltre al territorio del Comune di Foggia anche quello del Comune di San Severo e del Comune di Lucera.

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV verrà realizzata in prossimità dell'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A., ed occuperà un'area di 285 m² sul terreno catastalmente individuato al N.C.T. del Comune di Lucera (FG), al Foglio 38, particella 163 (ex 74).

La sottostazione di consegna e trasformazione 30/36 kV, sarà collegata, tramite cavidotto interrato, in antenna a 36 kV con l'ampliamento della nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A.

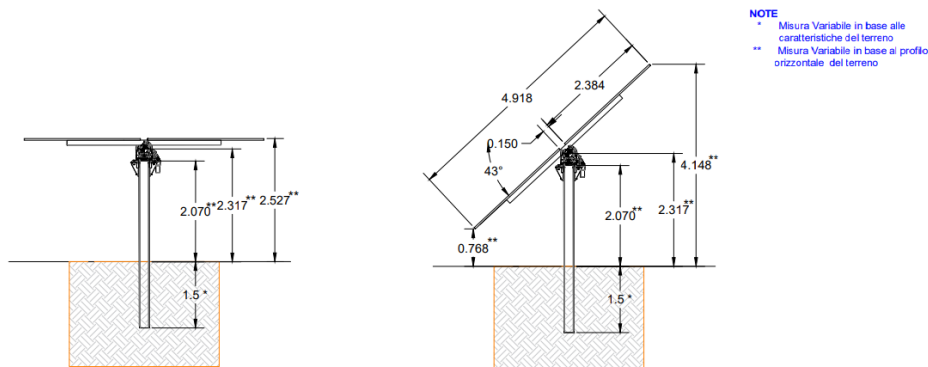


Il tracker solare è un dispositivo meccanico automatico il cui scopo è quello di orientare il pannello fotovoltaico nella direzione dei raggi solari, ottimizzando così l'efficienza energetica.

Le strutture saranno disposte secondo file parallele sul terreno; la distanza tra le file è calcolata in modo che l'ombra della fila antistante non interessi la fila retrostante per inclinazione del sole sull'orizzonte pari o superiore a quella che si verifica a mezzogiorno del solstizio d'inverno nella particolare località.

In particolare tra una fila e l'altra ci sarà un interasse di 9,5m, in maniera tale da consentire il passaggio di piccoli mezzi agricoli per la lavorazione del terreno sottostante.

Ogni tracker sarà sorretto da paletti pressoinfissi nel terreno per una profondità di 1,5m senza dover ricorrere all'uso di fondazioni in cemento in modo da non sottrarre terreno coltivabile.



I pannelli saranno di tipo monocristallino disposti in direzione est-ovest, in modo da inseguire il sole durante l'intero percorso lungo la volta celeste e massimizzare la produzione di energia.

Gli inseguitori solari saranno di tipo monoassiale, cioè dispositivi che inseguono le radiazioni solari ruotando intorno al proprio asse, portando il pannello, nella fase di inclinazione massima, ad una distanza minima dal terreno di quasi 80cm con un conseguente svettamento del lato opposto fino a circa 4,15m dal suolo.

L'estensione catastale complessiva del sito interessato dal progetto è pari a 322.474 m² e verrà suddivisa in aree aventi differenti utilizzi, come di seguito specificato:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE DIMENSIONI E DELLE AREE COMPONENTI L'IMPIANTO AGROVOLTAICO

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Area catastale IMPIANTO AGROVOLTAICO - Area ricadente in area idonea D.lgs. 199/21 smi (Stot)	(mq)	253.291	69.183	322.474
Area recintata	(mq)	241.632	65.562	307.194
Area recintata occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	16.426	7.176	23.602
Area recintata occupata dai moduli fotovoltaici (inclinazione 0°) - Spv	(mq)	93.066	24.615	117.681
Area recintata coltivata (colture ortive)	(mq)	221.531	58.386	279.917
Area recintata per attività di apicoltura		3.675		3.675
Area non recintata coltivata - aree di mitigazione o coltivate	(mq)	11.659	3.621	15.280
DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1	AREA 2	TOTALE
Lunghezza recinzione impianto	(m)	2.954	1.428	4.382

L'area destinata alla coltivazione agricola è pari complessivamente a 298.872 m² e rappresenta il 92,681% della superficie dei terreni interessati dal progetto.

L'area recintata destinata alle colture tra e sotto i tracker e nelle aree libere è pari complessivamente a 279.917 m² e rappresenta il 91,121% della superficie recintata dell'impianto agrovoltaiico.

Il sistema previsto con inseguitori fotovoltaici monoassiali, oltre a presentare vantaggi dal punto di vista della producibilità, permette di preservare la vegetazione sottostante riducendo l'evaporazione dell'acqua dal terreno e di conseguenza determinando una notevole riduzione dell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione.

Inoltre per questo sistema la manutenzione ordinaria è più semplice poiché il movimento dei moduli riduce la quantità di polvere depositata sulla superficie degli stessi.

L'impianto agrovoltaiico in progetto si differenzia pertanto da un impianto fotovoltaico "tradizionale" per una serie di caratteristiche tecniche, atte ad avere una maggiore disponibilità di aree non occupate dall'impianto fotovoltaico, coltivabili e per poter movimentare i mezzi agricoli tra le strutture.

Tali differenze possono essere sintetizzate in una maggiore distanza:

- tra le file costituite dai tracker, pari a 9,5 metri di distanza tra l'interasse delle strutture;
- tra la recinzione perimetrale dell'impianto ed i tracker, maggiore o uguale a 5 metri;

e nella presenza di aree esterne all'impianto e coltivabili.

Allo scopo di mitigare l'impatto sul territorio circostante, esternamente alla recinzione verrà piantato un filare di piante arbustive mellifere con sesto d'impianto di 2m, mentre internamente alla recinzione, lungo tutto il perimetro, verrà realizzata la viabilità di servizio in macadam.

SUPERFICI OCCUPATE DALLE COLTIVAZIONI

TABELLA DI ANALISI DELLE AREE E DELLE TIPOLOGIE DI COLTURE PREVISTE

DESCRIZIONE	U. MISURA	AREA 1		AREA 2		TOTALE
Area occupata dalla viabilità, dalle strutture di servizio o libera e non coltivata	(mq)	16.426		7.176		23.602
Area colture ortive - AREA A	(mq)	ORT_1.1	161.494	ORT_2.1	58.386	279.917
area recintata coltivata sotto i tracker, tra le interfile o scoperta		ORT_1.2	60.037			
Area attività di apicoltura - AREA B	(mq)	API_1.1	3.675			3.675
Area mitigazione - AREA C (fascia largh. 3 m)	(mq)	MIT_C.1.1	8.039	MIT_C.2.1	3.621	11.660
1 filare di piante arbustive mellifere (ginestra, corniolo e prugnolo) distanza tra le piante = 2 m	n. piante mellifere	MIT_C.1.1	1.340	MIT_C.2.1	604	1.943
Area colture prative - AREA D (aree non recintate)	(mq)	PRA_1.1	1.300			3.620
		PRA_1.2	2.320			

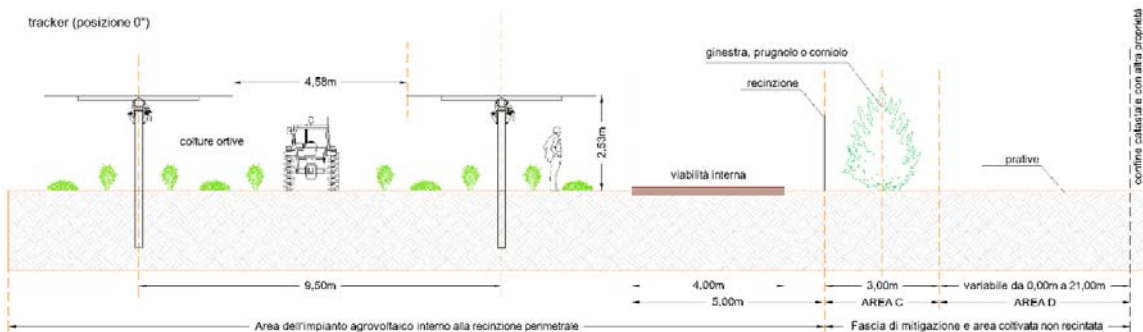
MITIGAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in oggetto sarà collocato in adiacenza ad un precedente impianto di produzione di energia elettrica da biomasse, il quale a sua volta sorge sul sito dell'ex zuccherificio Eridania.

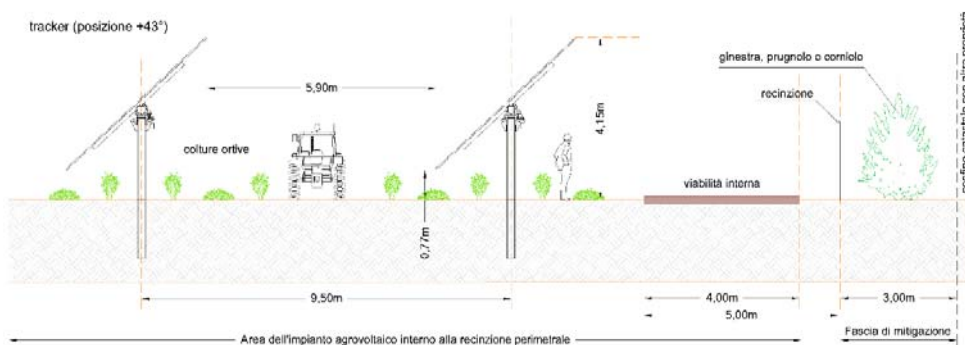
L'area quindi risulta antropizzata già da diverso tempo e la visuale viene maggiormente colpita dall'impianto attiguo; in ogni caso si è deciso di adottare una fascia di mitigazione perimetrale per limitare la visuale sul campo fotovoltaico.

Questa sarà costituita da una fascia larga 3m in cui saranno impiantate piante arbustive mellifere tipo ginestra, corniolo e prugnolo a distanza di 2 m l'una dall'altra.

Nelle aree perimetrali particolarmente larghe, si andranno a praticare colture prative nella fascia eccedente i 3m destinati agli arbusti.



Sezione tipo dell'AREA C e dell'AREA D – Opere di mitigazione visiva e di inserimento ambientale.



Sezione tipo dell'AREA C – Opere di mitigazione visiva e di inserimento ambientale.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONE PUGLIA

Il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** costituisce un unico Piano paesaggistico per l'intero ambito regionale ed è stato predisposto dalla struttura amministrativa regionale competente in materia di pianificazione paesistica.

Il PPTR ha condotto la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica (ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio), nonché l'individuazione di ulteriori contesti (ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice) che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in **beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici**.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- a) **immobili ed aree di notevole interesse pubblico** (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico,
- b) **aree tutelate per legge** (ex art. 142 del Codice).

IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

In base al Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

AREE TUTELATE PER LEGGE

Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

ANALISI DEI BENI PAESAGGISTICI IN BASE AL PPTR

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

1. Struttura idrogeomorfologica

- Componenti idrologiche
- Componenti geomorfologiche

2. Struttura ecosistemica e ambientale

- Componenti botanico-vegetazionali
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

3. Struttura antropica e storico-culturale

- Componenti culturali e insediative
- Componenti dei valori percettivi.

Dall'esame della vincolistica riportata sul PPTR Regionale, emerge quanto segue:

le particelle opzionate per il progetto ricadono interamente nell'Ambito Paesaggistico del Tavoliere, mentre le Figure Paesaggistiche sono quelle de "La piana foggiana della Riforma". Questa parte del Tavoliere è caratterizzata da visuali aperte, che permettono di cogliere la distesa monocolturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio.



Come riportato nelle schede del PPTR, l'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari dei Monti Dauni.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Questi confini morfologici rappresentano la linea di demarcazione tra il paesaggio del Tavoliere e quello degli ambiti limitrofi (Monti Dauni, Gargano e Ofanto) sia da un punto di vista geolitologico, sia di uso del suolo (tra il seminativo prevalente della piana e il mosaico bosco/pascolo dei Monti Dauni, o i pascoli del Gargano, o i vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa.

Il perimetro che delimita l'ambito segue ad Ovest, la viabilità interpodereale che circonda il mosaico agrario di San Severo e la viabilità secondaria che si sviluppa lungo il versante appenninico, a Sud la viabilità provinciale che circonda i vigneti della valle dell'Ofanto fino alla foce, a Nord-Est, la linea di costa fino a Manfredonia e la viabilità provinciale che si sviluppa ai piedi del costone garganico lungo il fiume Candelaro.

Il fulcro della figura "La piana foggiana della riforma" è costituito dalla città di Foggia che rappresenta anche il perno di quel sistema di cinque città del Tavoliere insieme a San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia.

Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, il quale assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di importante riferimento visivo.

La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica.

Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano.

Le Saline afferiscono con la loro trama fitta ad una differente figura territoriale costiera.

Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

È molto forte il ruolo che rivestono i corsi d'acqua maggiori che scendono dal Subappennino a sud di Foggia e quelli minori a nord nello strutturare l'insediamento.

La valle del Carapelle ha una particolare importanza strutturante, con importanti segni di antichi centri (Erdonia).

La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare.

Strade e canali, sistema idrico e sistema dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal capoluogo di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriori sorti secondo questa struttura a corona (Segezia, Incoronata, Giardinetto).

Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monocolturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e silos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

1. Struttura idrogeomorfologica

- in merito alle Componenti Geomorfologiche e agli Ulteriori Contesti Paesaggistici non si riscontrano elementi di criticità né all'interno e né nell'intorno delle particelle opzionate.



- in relazione alle Componenti Idrogeologiche, a 500 m dal perimetro dell'impianto, come Ulteriori Contesti Paesaggistici si segnala la presenza di varie diramazioni del reticolo idrografico San Severo 75m di connessione alla R.E.R. che ricalca alcuni canali presenti in zona. A circa 1.500m dall'impianto inizia il buffer di rispetto del Torrente Salsola



2. Struttura ecosistemica e ambientale

- in riferimento alle Componenti Botanico Vegetazionali, si rileva la presenza di una piccola area identificata come prati e pascoli naturali che costeggia la S.S. n.16.



- rispetto alle Componenti delle Aree Protette non si evidenziano Siti di rilevanza naturalistica in tutta l'area d'interesse e in quella circostante per un intorno di 10km. A circa 11 km sono presenti invece i Siti di rilevanza naturalistica Valloni e Steppe Pedegarganiche (IT9110008 SIC-ZPS) e la ZPS Promontorio del Gargano (IT9110039). Oltre gli 11 km inizia invece il perimetro del Parco Nazionale del Gargano. Questi siti naturalistici verranno approfonditi nel capitolo relativo a Flora, Fauna ed Ecosistemi.



3. Struttura antropica e storico-culturale

- Tra le Componenti Culturali e Insediative si segnala quale sito interessato da beni storico culturali la Masseria Zaccagnino ed il relativo buffer di 100m ad 1km di distanza dall'impianto lungo il percorso del cavidotto. Per le aree appartenenti alla rete dei tratturi

occorre evidenziare la presenza del regio tratturello Motta Villanova che corre a sud dell'impianto e interseca la parte più a sud delle particelle opzionate ma destinate a coltivazione agricola e non all'installazione dei pannelli, e pertanto non verranno arrecati danni al bene storico culturale indicato.

Di notevole interesse anche il Regio Tratturo L'Aquila – Foggia che però non viene interessato dall'installazione dei pannelli.

Per la particella a verde agricolo che ricade nel comune di San Severo, invece, occorre rilevare che l'intero territorio comunale è classificato come Paesaggio rurale ai sensi dell'art. 7.6.3.8 delle NTA del PUG.



- Per le Componenti dei Valori Percettivi non c'è nulla da segnalare.



In riferimento al percorso di collegamento alla sottostazione 30/36kV, il cavidotto sarà interrato alla profondità di 1,20-1,50m. Lungo il suo tracciato affiancherà per 900m il trattorello Motta Villanova e attraverserà trasversalmente il tratturo regio L'Aquila – Foggia.

Sono previsti anche gli attraversamenti trasversali del torrente Salsola e del reticolo idrografico di connessione alla R.E.R. San Severo 75m.

Verrà inoltre fiancheggiata la Masserie Zaccagnino, ma senza invadere il buffer di rispetto.

Per gli attraversamenti sia del tratturo regio che dei torrenti o canali si prevede l'utilizzo del metodo della trivellazione orizzontale teleguidata (TOC), in modo da non alterare i beni paesaggistici.

In ogni caso la società proponente s'impegna a rispettare le prescrizioni che eventualmente perverranno in sede di Conferenza dei Servizi da parte degli Enti preposti al controllo dei beni paesaggistici.

Lungo il tracciato del cavidotto, che misura solo 7.775m, non sono previste cabine di sezionamento, mentre la SSE utenza 30/36kV verrà realizzata in agro di Lucera, al di fuori delle aree di rispetto archeologiche di Palmori e Masseria Melillo, in un'area priva di vincoli, e sarà collegata, tramite cavidotto interrato, in antenna a 36 kV con l'ampliamento della nuova stazione elettrica di Terna.



In base alla vincolistica presente sul PPTR regionale sono stati esclusi vincoli o segnalazioni all'interno dell'area d'impianto e della sottostazione, mentre per il percorso del cavidotto verranno presi gli opportuni accorgimenti tecnici per preservare i beni.

RICOGNIZIONE DELLE AREE TUTELATE PER LEGGE (ex art.142, co.1)

Territori costieri (art 142, comma 1, lett. a, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dalla linea di costa individuata dalla Carta Tecnica Regionale. La fascia di tutela, di profondità costante pari a 300m, è stata individuata a partire dalla linea di battigia riportata sulla Carta Tecnica Regionale. Tale fascia di tutela è stata applicata anche alle isole e include per intero tutte quegli isolotti minori e scogli di profondità massima inferiore ai 300 m.

La superficie complessiva tutelata è pari a 24.000 ha circa.

Il progetto in questione è ben lontano dai territori costieri (circa 33km) e quindi non ci sono interferenze con quest'area tutelata.

Territori contermini ai laghi (art 142, comma 1, lett. b, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nella fascia di profondità costante di 300 m, a partire dal perimetro esterno dei laghi sulla base della carta tecnica regionale.

Il PPTR definisce laghi i corpi idrici superficiali caratterizzati da acque sostanzialmente ferme, con presenza di acqua costante per tutto il periodo dell'anno, individuati tra quelli perimetrati dalla Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia nella classe "Bacini Idrici".

La determinazione dei territori contermini è partita in prima istanza dalla individuazione dei laghi così come definiti nelle NTA, basandosi sulle perimetrazioni riportate nella classe "bacini idrici della Carta Idrogeomorfologica redatta dalla Autorità di Bacino della Puglia sulla base della CTR in scala 1:5000. Tale classe è a sua volta ulteriormente suddivisa in cinque tipologie:

- ✓ *Lago naturale*
- ✓ *Lago artificiale*

- ✓ *Laguna costiera*
- ✓ *Salina*
- ✓ *Stagno, acquitrino, zona palustre*

Il lago artificiale più prossimo all'impianto (diga sul Celone) dista oltre 17km e quindi non subirà interferenze dall'installazione dei pannelli fotovoltaici.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nei fiumi e torrenti, nonché negli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 e nelle relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato.

Ove le sponde o argini non siano riconoscibili si è definita la fascia di 150 metri a partire dalla linea di compluvio identificata nel reticolo idrografico della carta Geomorfoidrologica regionale.

L'istruttoria dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua della Regione Puglia è stata effettuata, a seguito della istituzione di un tavolo tecnico, congiuntamente dalla Autorità di Bacino della Puglia, dal Servizio Assetto del Territorio e dal Servizio Lavori Pubblici della Regione Puglia.

Nella individuazione dei beni paesaggistici ricadenti nella categoria corsi d'acqua sono state applicate le seguenti definizioni:

FIUME: corso d'acqua a regime costante e perenne;

TORRENTE: corso d'acqua caratterizzato da portata irregolare e da notevoli variazioni di regime in relazione alle precipitazioni atmosferiche, quindi soggetto a un'alternanza di magre e di piene piuttosto violente;

CORSO D'ACQUA: corpo idrico, anche effimero od occasionale, caratterizzato dal fluire di acqua in movimento.

La tutela paesaggistica è estesa alla fascia di larghezza costante di 150 metri a partire dalle relative sponde o piedi degli argini da ciascun lato così come riportato nelle tavole di piano.

Considerazioni a parte sono state fatte per ciò che riguarda i corsi d'acqua di carattere effimero e occasionale la cui dimensione di alveo risulta non significativa, se non di impossibile determinazione, poiché gli usi agricoli e le trasformazioni antropiche hanno reso poco agevole riconoscere la parte caratterizzata dallo scorrere delle acque.

Per tali elementi la fascia di rispetto di 150 m è stata individuata a partire dal tracciato del corsi d'acqua identificato nel reticolo idrografico.

Il torrente Salsola è il corso d'acqua più prossimo all'impianto e dista 1.100m da questo (1.400m dai primi pannelli installati).

Gli altri corsi d'acqua minori sono più prossimi all'impianto (300m) e costituiscono reticolo di connessione alla R.E.R.

Il campo agrovoltaiico non produce di per sé inquinamento dei corsi d'acqua o disturbo della fauna locale o migratoria in quanto i pannelli utilizzati saranno del tipo non riflettente.

Riguardo gli attraversamenti, questi saranno trasversali e verranno eseguiti con l'ausilio di perforatrice teleguidata (TOC) attenendosi ad eventuali prescrizioni degli Enti soggetti al controllo.

Parchi e Riserve (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente.

Le aree tutelate ricomprendono:

a) i Parchi Nazionali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;

b) le Riserve Naturali Statali: aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più

ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;

c) i Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19;

d) le Riserve Naturali Regionali integrali o orientate: sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche, definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.r. 24 luglio 1997, n. 19

La perimetrazione delle aree è derivata da quella ufficiale fornita dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia in formato digitale, ed è conforme alle cartografie presenti nelle leggi o decreti istitutivi delle singole aree protette. Le diverse fasce di protezione che contraddistinguono un'area protetta sono state fuse tuttavia in un unico perimetro, sia per semplicità di rappresentazione cartografica, sia perché le stesse sono equivalenti ai fini della tutela paesaggistica ai sensi del Codice del Paesaggio.

Il Parco Nazionale del Gargano è quello più prossimo all'impianto e dista da questo oltre 10km, pertanto non possono aversi interferenze di sorta.

Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

La perimetrazione dei boschi e delle macchie è stata realizzata a partire dalla Carta di Uso del Suolo della CTR dalla quale sono stati estratti tutti i perimetri relativi agli ambienti naturali (Corine Land Cover I livello codice 3, 4 o 5).

Vengono individuate anche le aree boscate percorse da incendio, per le quali il dato è stato fornito dagli Ispettorati Ripartimentali Provinciali delle Foreste e dal Corpo Forestale dello Stato. Le aree percorse da incendio ricadono sia in aree che attualmente rientrano nella definizione di bosco, che in aree che hanno perso tali caratteristiche, ma per le quali permane tuttavia la tutela ai sensi dell'articolo 142 del Codice.

Il territorio in cui verrà realizzato l'impianto non rientra fra le aree percorse dal fuoco.

I boschi o macchie più prossimi distano circa 13 km e sono localizzati in prevalenza sul Gargano, in corrispondenza del Parco Nazionale o delle aree SIC, ZPS o IBA.

Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nelle terre civiche site nel territorio di un Comune o di una frazione, intestate catastalmente a quest'ultima o al Comune competente per territorio, appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie.

Per quanto riguarda l'individuazione e l'analisi delle Terre Demaniali di uso civico, effettuata da apposito Gruppo di esperti incaricato dalla Regione Puglia, si sono presi in esame i dati contenuti nell' *"Inventario Regionale Informatizzato dei Beni di Uso Civico dei Comuni della Regione Puglia"* – anni 1999/2004, redatto su incarico dell'Ufficio Usi Civici della Regione Puglia, che raccoglie tutti i dati sino ad oggi disponibili su questa specifica tipologia di vincolo.

La ricognizione ha riguardato l'identificazione del *"Demanio Libero"*, ovvero le Terre Demaniali Civiche o d'Uso Civico non legittimate e libere da arbitrarie occupazioni. Le terre catastalmente individuate dagli identificativi particellari del demanio libero sono state localizzate con riferimento alla cartografia catastale 2007 in formato vettoriale e, in caso di discrepanze o frazionamenti, ci si è riferiti a cartografie e visure storiche.

Non si segnalano zone di questo tipo in corrispondenza dell'impianto.

Zone Umide Ramsar (art 142, comma 1, lett. i, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nelle zone incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448.

In Puglia sono presenti tre zone umide di rilevanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar, ratificata con D.P.R. 448/1976, relativa alla conservazione dei siti per la migrazione degli uccelli,:

- ✓ Le Cesine D.M. 9 maggio 1977
- ✓ Saline Margherita di Savoia D.M. 30 maggio 1979
- ✓ Torre Guaceto D.M. 18 maggio 1981

La perimetrazione delle zone Ramsar è stata ricavata a partire dalle cartografie riportate nei decreti ministeriali pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

La zona umida più prossima al sito d'installazione è quella delle Saline di Margherita di Savoia e dista oltre 40km da questo.

Zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m, del Codice)

DEFINIZIONE: Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o rinterrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.

La individuazione delle zone di interesse archeologico è partita dall'esame delle aree archeologiche vincolate ai sensi della parte II del Codice, per le quali le Soprintendenze BAP delle provincie pugliesi hanno effettuato la ricognizione e verifica del concreto assetto dei luoghi, riconoscendo il valore paesaggistico o meno delle stesse. Sono pertanto state incluse nelle tutela del Piano le aree che risultano portatrici di valori paesaggistici.

In linea di massima l'impianto non ricade su aree di interesse archeologico.

L'attuale viabilità ricalca in parte i vecchi tratturi della transumanza.

In particolare, il tratturello regio Motta Villanova passa sotto la Strada Provinciale n. 22 mentre la Strada Statale n. 16 corre sul Regio Tratturo L'Aquila – Foggia.

Nella presente revisione il layout d'impianto è stato rimodulato in maniera tale da non interferire con i tratturi esistenti nei pressi o altre zone di interesse archeologico.

Riguardo invece il passaggio del cavidotto interrato, questo affiancherà il tratturello per quasi 1km, mentre attraverserà trasversalmente quello regio facendo ricorso alla TOC.

Il sito di interesse storico culturale Masseria Zaccagnino verrà fiancheggiato dal cavidotto senza invaderne il buffer di rispetto e per la collocazione della Sottostazione Utente 30/36kV in agro di Lucera è stato scelto un sito equamente distante sia dalla Masseria Melillo che dalla Masseria Palmori, in modo da non arrecare interferenze.

In ogni caso la società proponente si atterrà alle eventuali prescrizioni che scaturiranno in sede di Conferenza dei Servizi.

VERIFICA COERENZA CON SCHEDA D'AMBITO DI RIFERIMENTO

L'ambito del Tavoliere è caratterizzato dalla dominanza di vaste superfici pianeggianti coltivate prevalentemente a seminativo che si spingono fino alle propaggini collinari del Subappennino.

La delimitazione dell'ambito si è attestata sui confini naturali rappresentati dal costone garganico, dalla catena montuosa appenninica, dalla linea di costa e dalla valle dell'Ofanto.

Il paesaggio agrario consegnatoci dal passato, se pure intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientate al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'aree periurbane – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e

soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo.

Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

La masseria cerealicola, un'azienda tipicamente estensiva, anche se non presenta più solitamente la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, che si accompagnava alla quota di pascolo (mezzana) per gli animali da lavoro, presenta valori paesaggistici di grande interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolora, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali.

Tipologicamente differenti sono le grandi tenute che, per iniziativa di grandi proprietari, come i Pavoncelli e La Rochefoucauld, vengono realizzate nelle aree trasformate a vigneto nel secondo Ottocento e che, in qualche caso, continuano ad operare.

Il panorama mosso delle grandi distese di olivi o di viti presenta non dissimili elementi di pregio paesaggistico; in queste aree trasformate sono presenti anche dimore edilizie di minore entità in situazioni di piccola coltura. Sia pure di minore pregio delle analoghe strutture della Puglia centromeridionale, le masserie del Tavoliere meritano di essere adeguatamente salvaguardate e valorizzate.

Fra le criticità che caratterizzano i paesaggi della pianura del Tavoliere rientra il dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi.

Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione.

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare.

Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

L'impianto proposto contrasta la tendenza all'abbandono dei fondi in quanto una caratteristica peculiare dell'agrovoltaiico è proprio quella di continuare a coltivare al di sotto dei pannelli.

Per lo stesso motivo non può parlarsi in questo caso di consumo del suolo in quanto questo è assolutamente irrisorio rispetto ad un fotovoltaico tradizionale.

I Paesaggi Rurali del Tavoliere sono accumulati da un fattore caratterizzante che risulta essere la profondità e la grande estensione.

La scarsa caratterizzazione della trama agraria, elemento piuttosto comune in gran parte dei paesaggi del Tavoliere esalta questa dimensione ampia, che si declina con varie sfumature a seconda dei morfotipi individuati sul territorio.

Secondo elemento qualificante e caratterizzante il paesaggio risulta essere il sistema idrografico, che, partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso tende via via a organizzarsi su una serie di corridoi ramificati.

Particolarmente riconoscibili sono i paesaggi della bonifica e quelli della riforma agraria.

I paesaggi rurali del Tavoliere presentano alcuni aspetti critici e alcune tendenze negative frutto di dinamiche in atto.

Le attuali condizioni dei fondi agricoli nel presente ambito hanno modificato pesantemente i paesaggi storici, e talvolta i processi di messa a coltura hanno interessato parti del territorio alle quali non erano storicamente legate.

Una criticità particolarmente evidente intorno a Foggia è la progressiva rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una

tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni, spesso seminative che dominano i paesaggi delle campagne.

L'intensivizzazione dei mosaici portano, in particolare nel territorio agricolo intorno a Cerignola e San Severo, ad una sempre minor vocazione ecologica del territorio rurale del Tavoliere, che si traduce dal punto di vista paesaggistico nella progressiva scomparsa delle isole di bosco, dei filari, degli alberi e delle siepi, il che comporta una pesante alterazione dei caratteri tradizionali.

Si assiste a un generalizzato abbandono del patrimonio edilizio rurale, tanto nella monocoltura intorno a Foggia quanto nei mosaici intorno agli altri centri urbani a causa dell'intensivizzazione dell'agricoltura; così masserie, poste, taverne rurali e chiesette si trovano come relitti sopra ad un sistema agricolo di cui non fanno più parte. Si segnala come la monocoltura abbia ricoperto gran parte di quei territori rurali oggetto della riforma agraria.

Nel caso in questione, l'area d'impianto era già coltivata e quindi l'impianto non contribuirà alla scomparsa delle isole di bosco. Nell'area d'intervento non sono nemmeno presenti elementi del patrimonio edilizio rurale che quindi non subirà alterazioni o compromissioni.

Il paesaggio della Piana foggiana della riforma

Il paesaggio è in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...).

VERIFICA COERENZA CON LE INVARIANTI STRUTTURALI

Individuazione della figura e delle sue invarianti

La città di Foggia rappresenta il fulcro della figura territoriale della Piana foggiana della Riforma.

Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da nord/ovest a sud/est chiude la figura ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, e rappresenta un importante riferimento visivo.

La caratteristica del paesaggio agrario della figura è la sua grande profondità, apertura ed estensione. Assume particolare importanza il disegno idrografico: partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica.

Il torrente Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, introducendo la struttura territoriale delle figure di Cerignola e della Marane di Ascoli Satriano.

Verso ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

Nello strutturare l'insediamento è molto forte il ruolo che rivestono i corsi d'acqua maggiori che scendono dal Subappennino a sud di Foggia (Cervaro e Carapelle, che connettono questa figura a quella delle Saline) e quelli minori a nord che invece vengono intercettati dal canale Candelaro.

La valle del Carapelle ha una particolare importanza strutturante, con importanti segni di antichi centri (Erdonia). La figura territoriale si è formata nel tempo attraverso l'uso delle "terre salde" (ovvero non impaludate) prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura attraverso imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare.

Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi, articolati sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a

seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro di Foggia, lungo cui è evidente l'organizzazione dei borghi rurali di fondazione fascista o posteriore.

Questa parte del Tavoliere è caratterizzata fortemente da visuali aperte, che permettono di cogliere con differenze stagionali molto marcate e suggestive la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota.

Pochi elementi verticali segnano il paesaggio della figura.

Trasformazioni in atto e vulnerabilità della figura territoriale

Il carattere di orizzontalità, apertura, profondità che domina la figura è caratterizzato da un paesaggio agrario profondamente intaccato dal dilagante consumo di suolo, dalla urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali: le periferie tendono ad invadere lo spazio rurale con un conseguente degrado degli spazi agricoli periurbani.

Insidiose forme di edificazione lineare si collocano lungo gli assi che si diramano dal capoluogo, incluse importanti piattaforme produttive. Una grande criticità è anche l'abbandono del patrimonio edilizio rurale (tanto nella monocoltura intorno a Foggia, ma anche nei mosaici attorno agli altri centri urbani), a causa delle tecniche colturali contemporanee. La monocoltura ha ricoperto infatti gran parte dei territori rurali oggetto di riforma agraria, i cui manufatti e segni stentano a mantenere il loro peculiare carattere.

La natura essenzialmente agricola del Tavoliere è frammentata da frequenti localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici, mentre la sua orizzontalità e apertura è minacciata sempre più spesso dalla realizzazione di elementi verticali impattanti, soprattutto le torri eoliche che in numero sempre maggiore interessano tutto l'ambito.

La qualità e la sicurezza dei corsi d'acqua è minacciata dalle semplificazioni poderali in atto e dalle nuove tecniche di coltivazione che contribuiscono a ridurre la valenza ecologica, e comprometterne la funzione di ordinatori della trama rurale.

SEZIONE B.2.3.1 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA)

Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali
La riproducibilità dell'invariante è garantita:		
Il sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere, costituito da vaste spianate debolmente inclinate, caratterizzate da lievi pendenze, sulle quali spiccano: - ad est, il costone dell'altopiano garganico; - ad ovest, la corona dei rilievi dei Monti Dauni. Questi elementi rappresentano i principali riferimenti visivi della figura e i luoghi privilegiati da cui è possibile percepire il paesaggio del Tavoliere.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici delle scarpate con trasformazioni territoriali quali: cave e impianti tecnologici, in particolare FER;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contorni;
Il sistema idrografico è costituito dal torrente Candelaro e dalla sua fitta rete di tributari a carattere stagionale, che si sviluppano a ventaglio in direzione ovest-est, dai Monti Dauni alla costa, e attraversano la piana di Foggia con valli ampie e poco incise. Questo sistema rappresenta la principale rete di drenaggio del Tavoliere e la principale rete di connessione ecologica tra l'Appennino Dauno e la costa.	- Occupazione antropica delle superfici naturali degli alvei dei corsi d'acqua (costruzione di abitazioni, infrastrutture varie, impianti, aree destinate a servizi), che hanno contribuito a frammentare la naturale costituzione e continuità delle forme del suolo, e a incrementare le condizioni di rischio idraulico; - Interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di sponde artificiali e invasi idrici, occupazione delle aree di espansione del corso d'acqua, artificializzazione di alcuni tratti, fattori che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche dei torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del bacino del Candelaro e dalla sua valorizzazione come corridoio ecologico multifunzionale per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il suo percorso;
Il sistema agro-ambientale del Tavoliere, caratterizzato dalla prevalenza della monocultura del seminativo, intervallata in corrispondenza del capoluogo dai mosaici agrari periferici che si incuneano fin dentro la città. Le trame, prevalentemente rade, contribuiscono a marcare l'uniformità del paesaggio rurale che si presenta come una vasta distesa di grano dai forti caratteri di apertura e orizzontalità. Al suo interno sono riconoscibili solo piccole isole costituite da: - i mosaici policolturali dei poderi della Riforma agraria, intorno a Foggia; - i lembi più o meno vasti di naturalità residua, nei pressi dei principali torrenti (il bosco dell'Incoronata).	- I suoli rurali della pianura sono progressivamente erosi dall'espansione dell'insediamento di natura residenziale e produttiva. - presenza di attività produttive e industriali, sotto forma di capannoni prefabbricati disseminati nella piana agricola o lungo l'alveo fluviale dei torrenti; - semplificazioni poderali in atto e nuove tecniche di coltivazione contribuiscono a ridurre la valenza ecologica del reticolo idrografico e comprometterne la funzione di ordinatore della trama rurale; - localizzazioni in campo aperto di impianti fotovoltaici e pale eoliche che contraddicono la natura agricola e il carattere di apertura e orizzontalità del Tavoliere.	dalla salvaguardia del carattere distintivo di apertura e orizzontalità della piana cerealicola del Tavoliere: - evitando la realizzazione di elementi verticali contraddittori ed impedendo ulteriore consumo di suolo (attorno al capoluogo, ma anche attorno alle borgate della riforma e ai nuclei più densi dell'insediamento rurale), anche attraverso una giusta localizzazione e proporzione di impianti di produzione energetica fotovoltaica ed eolica.
Il sistema insediativo della pentapoli del Tavoliere, organizzato intorno al capoluogo e sull'armatura dell'antico sistema radiale dei tratturi. Costituito da un sistema di strade principali che si dipartono a raggiera da Foggia e la collegano agli altri principali centri del Capoluogo (San Severo, Manfredonia, Cerignola e Lucera)	- I centri della pentapoli si espandono attraverso ampliamenti che non intrattengono alcun rapporto né con i tessuti consolidati, né con gli spazi aperti rurali circostanti. - Espansioni residenziali e produttive lineari lungo le principali direttrici radiali.	Dalla salvaguardia della struttura insediativa radiale della pentapoli del Tavoliere: - evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Foggia ai centri limitrofi; - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
Il sistema delle masserie cerealicole del Tavoliere, che rappresentano la tipologia edilizia rurale dominante, e i capisaldi storici del territorio agrario e dell'economia cerealicola prevalente.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcelizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza.	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici del sistema delle masserie cerealicole storiche del Tavoliere; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi); - evitando nuovi fenomeni di espansione insediativa e produttiva lungo le radiali;
Il sistema di tracce e manufatti quali testimonianze delle attività storicamente prevalenti legate alla pastorizia e alla transumanza: - il sistema radiale dei tratturi e tratturelli, che si diparte dal capoluogo e attraversa la piana, quasi completamente sostituito dalla viabilità recente; - il sistema delle poste e degli iazzi che si sviluppavano lungo le antiche direttrici di transumanza;	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali;
La struttura insediativa rurale dell'Ente Riforma costituita da: - i borghi rurali che si sviluppano a corona del capoluogo (Segezia, Incoronata, Ciardinetto) - la scacchiera delle divisioni fondiarie e le schiere ordinate dei poderi. Questi elementi costituiscono manufatti di alto valore storico-testimoniale dell'economia agricola.	- abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti della riforma; - ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della Riforma attraverso processi di dispersione insediativa di tipo lineare;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della riforma fondiaria (quotizzazioni, poderi, borghi);
Il sistema di siti e beni archeologici del Tavoliere, in particolare dei beni stratificati lungo le valli del torrente Carapelle e Cervaro che rappresentano un patrimonio di alto valore storico culturale e paesaggistico.	- Degrado dei siti e dei manufatti;	Dalla tutela e valorizzazione dei siti e dei beni archeologici: attraverso la realizzazione di progetti di fruizione integrata del patrimonio storico culturale e ambientale della valle del Carapelle e del Cervaro.

L'invariante relativa al sistema dei principali lineamenti morfologici del Tavoliere verrà salvaguardato in quanto l'area d'impianto è pianeggiante e quindi non verranno alterati i profili morfologici del territorio.

In merito al sistema idrografico lo stato di conservazione verrà mantenuto perché non ci sono corsi d'acqua nei pressi dell'impianto e quelli intercettati dal cavidotto interrato di connessione alla stazione Terna verranno attraversati col metodo TOC, senza alterarne il regime.

L'invariante del sistema agro-ambientale verrà conservata il più possibile nonostante l'installazione di un impianto fotovoltaico in quanto trattasi più propriamente di un agrovoltaiico con la possibilità di coltivare il terreno tra i pannelli, creando una sinergia tra coltivazione del suolo e produzione di energia rinnovabile. Si provvederà inoltre all'infissione dei paletti per sorreggere i tracker in maniera tale da non utilizzare cemento che invece incrementa l'impermeabilità dei suoli.

I centri rurali e le masserie storiche non verranno interessati dal progetto, mentre per quanto riguarda il sistema dei siti e beni archeologici si è fatto in modo di collocare l'impianto al di fuori delle aree non idonee perimetrare ai sensi del Regolamento Regionale n. 24 del 30/12/2010.

L'impianto proposto non andrà ad intaccare la stabilità dei versanti perché per le strutture di sostegno dei pannelli non verranno realizzate fondazioni in cemento ma si utilizzeranno pali pressoinfissi nel terreno, che anzi potrebbero addirittura conferire una maggiore stabilità.

Il regime naturale dei corsi d'acqua verrà garantito in quanto gli stessi non verranno interessati dalla realizzazione dell'impianto.

I lembi boscati non verranno intaccati dall'impianto, la cui recinzione, nel caso del lotto B, partirà dopo l'area buffer del bosco presente, mentre sulla stessa si è prevista la piantumazione di alberi di ulivo, presenti in zona proprio nei pressi del sito.

Non sono presenti masserie o jazzi che possano perdere il loro carattere tipologico in conseguenza della realizzazione delle opere proposte e anzi l'iniziativa potrebbe valorizzare la ricezione turistica degli agriturismi grazie anche al progetto sociale previsto al margine del campo B dell'impianto.

Non sarà richiesta inoltre la realizzazione di nuove infrastrutture stradali per accedere all'impianto, in quanto il sito è ben servito da strade a grande percorrenza.

In riferimento invece alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/36kV, non verranno alterati i caratteri morfologici e idrografici dell'area.

Non verranno realizzati elementi svettanti e il consumo del suolo è stato notevolmente ridotto rispetto ad una SSE tradizionale 30/150kV in quanto più piccola perché non richiede l'installazione del trasformatore che inoltre rappresenta un potenziale pericolo ambientale derivante dalla possibile fuoriuscita e infiltrazione nel suolo di olii minerali.

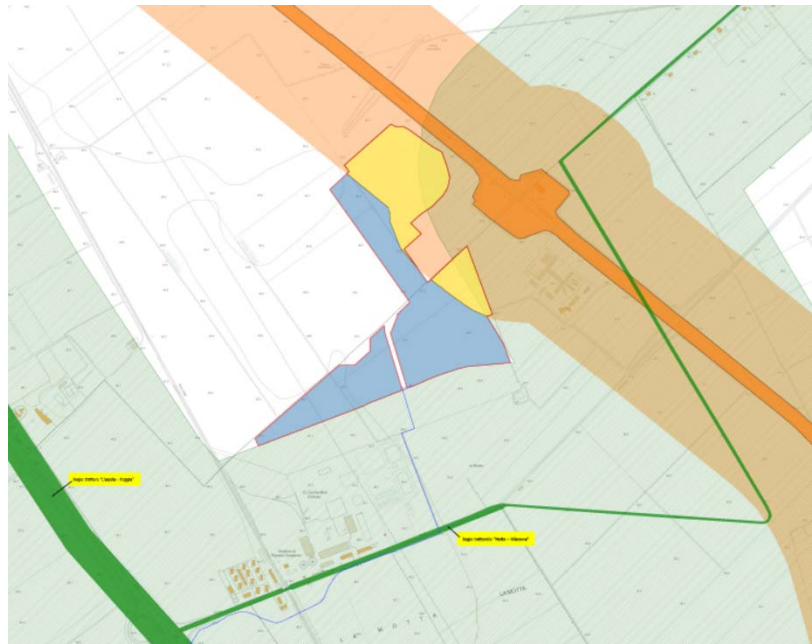
La struttura in questione è comunque opera di connessione di pubblica utilità indifferibile ed urgente e quindi la sua realizzazione segue una procedura semplificata, legata anche all'ubicazione della Stazione Terna a cui si connette.

VERIFICA DELLE AREE IDONEE – ART.20 D.LGS. 199/2021 e s.m.i.

Si sottolinea che, alla luce dei recenti aggiornamenti normativi in merito alla definizione delle aree idonee, le aree interessate dall'impianto agrovoltaico sono aree idonee, poiché rientrano nella definizione di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-quater) del D.lgs. 8 novembre 2021, n. 199 e s.m.i.

Le aree suddette, infatti:

- sono in parte adiacenti alla autostrada E55 (A14 Adriatica) e ricadono entro una distanza di 300 metri dall'area catastale della rete autostradale;
- per la restante parte non sono ricomprese nel perimetro dei beni sottoposti a tutela ai sensi



del D.lgs. 22/01/2004, n. 42 e s.m.i. e non ricadono nella fascia di rispetto, determinata considerando una distanza di cinquecento metri dal perimetro di beni sottoposti a tutela ai sensi della Parte seconda oppure dell'articolo 136 del D.lgs. 22/01/2004, n. 42 e s.m.i., dei beni sottoposti a tutela. In tal senso il bene più vicino è il "regio tratturello Motta – Villanova" che dista da essi 500 metri.

In fase progettuale le aree sulle quali verrà realizzato l'impianto agrovoltaico, inteso come sistema composto dalle aree recintate e dalle aree di mitigazione o coltivate esterne alle recinzioni, ovvero la Superficie totale occupata dal sistema agrivoltaico (Stot) come definita nelle "Linee guida in materia di Impianti Agrivoltaici" (Giugno 2022), elaborate dal gruppo di lavoro coordinato dal MASE (ex MITE), sono state selezionate e perimetrare in modo da rispettare i requisiti richiesti per la definizione di aree idonee dall'art. 20, comma 8, lettera c-ter), punto 3) e ai sensi dell'art. 20, comma 8, lettera c-quater) del D.lgs. 8/11/2021, n. 199 e s.m.i.

STUDIO DI INTERVISIBILITA'

In considerazione del paesaggio circostante, si è valutata la visibilità dell'impianto fotovoltaico da diversi punti di visuale ritenuti critici, al fine di valutare l'impatto sul paesaggio.

L'area oggetto dell'intervento si inserisce in un contesto prettamente agricolo, lontano dai centri abitati e sufficientemente schermato dalle strade a grande percorrenza, complice anche la natura pianeggiante del suolo e la presenza di un imponente impianto a biomasse.

L'area vasta di analisi è stata determinata considerando il territorio ricadente nel raggio di circa 2,5 km di distanza dall'impianto agrovoltaiico in progetto e sono stati scelti 10 punti di visuale particolarmente significativi riportati in ortofoto.

Da ognuno di questi punti si è analizzata la visuale diretta delle porzioni di impianto tenendo conto di eventuali schermature già presenti, rappresentate da piante, manufatti, morfologia del territorio, o dalla fascia di mitigazione che verrà realizzata.

I punti di ripresa sono stati individuati facendo riferimento a:

- ❖ le segnalazioni architettoniche presenti nell'area e dagli elementi tutelati dal PPTR vigente;
- ❖ i Tratturi e le strade a valenza paesaggistica presenti nell'intorno;
- ❖ altri punti di vista da cui sia possibile avere uno sguardo d'insieme sull'impianto.



Punto di presa 1: SS n. 16 in corrispondenza dell'impianto



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione del punto di presa 1 lungo la Strada Statale n. 16 in corrispondenza del ponte di Rignano.

La strada statale ricalca il regio tratturo L'Aquila – Foggia e viene indicata sul PPTR regionale come UCP – Area appartenente alla rete trattuti art. 143, co.1, lett. e) del Codice del Paesaggio.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria, è di circa 820 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°34'40"N – 15°29'10"E.

Nella sezione viene rappresentata l'orografia del terreno dal punto di presa n. 1 all'impianto agrovoltaiico.

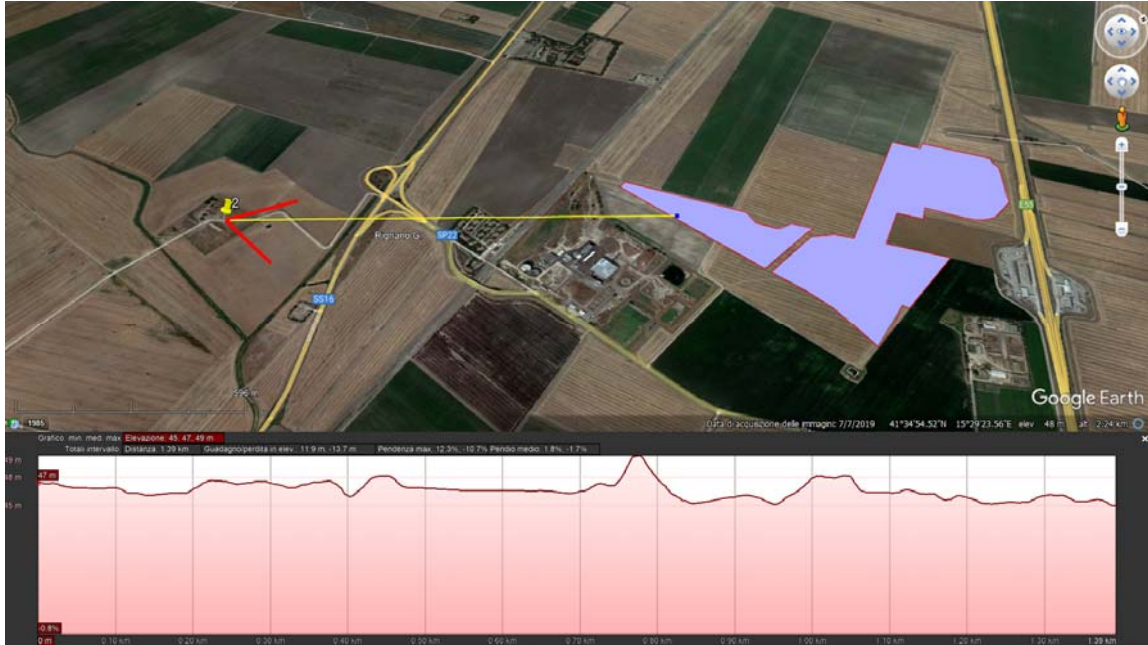


Stato di fatto



Stato di progetto: risulta appena visibile la vegetazione della fascia di mitigazione che si integra perfettamente col paesaggio, pertanto l'impatto può considerarsi basso

Punto di presa 2: Masseria Zaccagnino



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione del punto di presa 2 individuato in corrispondenza della Masseria Zaccagnino che, in base al PPTR, risulta essere un sito interessato da beni storico culturali (UCP - segnalazione architettonica – art. 143, co.1, lett. e del Codice dei Beni Culturali)

Viene indicata anche la sezione illustrativa della morfologia del terreno (espressa in metri): dal punto di ripresa all'inizio approssimato dell'impianto agrovoltaiico.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 1.400 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°34'23"N – 15°29'01"E.



Stato di fatto



Stato di progetto: la masseria non è facilmente accessibile, ma dal suo cono di visuale l'impianto non è visibile, sia per la presenza del cavalcavia sulla SS16 che per l'impianto esistente e la vegetazione attigua ad alto fusto. Impatto nullo

Punto di presa 3: SS n. 16 a sud dell'impianto



Sezione morfologica e inquadramento su ortofoto con l'indicazione del punto di presa dalla Strada Statale n. 16 a sud dell'impianto in corrispondenza dell'incrocio con una strada comunale.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è di oltre 1.600 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°34'15"N – 15°29'39"E.



Stato di fatto



Stato di progetto: l'impianto non risulta visibile

Punto di presa 4: Lungo SP n.22



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto e del punto di presa dalla Strada provinciale n. 22 e relativa sezione morfologica.

La strada in questione ricalca il tratturello regio Motta – Villanova (art. 143, co.1, lett. e del Codice dei Beni Culturali)

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 500 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°34'54"N – 15°29'59"E.



Stato di fatto



Stato di progetto - La recinzione e la barriera vegetale attenueranno la visibilità dei pannelli, pertanto l'impatto può essere considerato basso.

Punto di presa 5: Autostrada A14 – Area di servizio Gargano Ovest



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto e del punto di presa dall'area di servizio Gargano Ovest dell'Autostrada A14.

La distanza dell'impianto dall'autostrada A14 è di circa 400m, che si riducono a 200 nella parte posteriore dell'area di servizio.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°35'26"N – 15°30'01"E



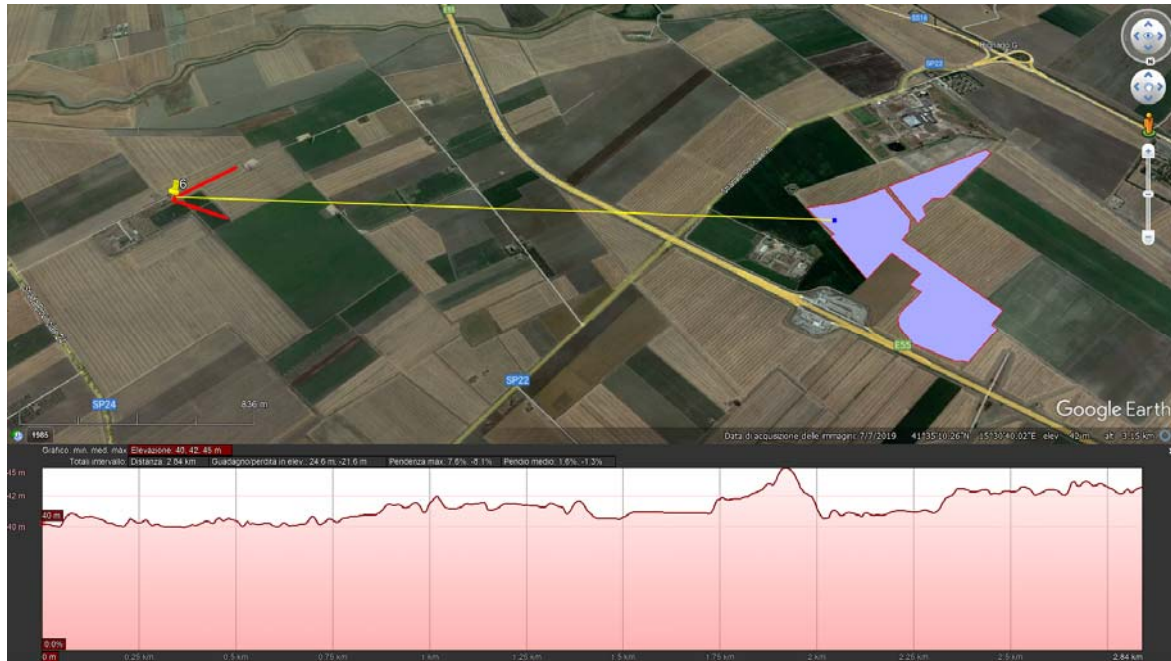
Stato di fatto



Stato di progetto - Se dall'autostrada la visibilità è ridotta anche a causa della forte velocità di percorrenza, dalla stazione di servizio l'impianto è mediamente visibile.

L'impatto visivo da questa visuale può quindi definirsi medio.

Punto di presa 6: Masseria Torretta di Sezze



Sezione orografica e inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto e del punto di presa in corrispondenza della Masseria Torretta di Sezze, indicata sul PPTR come UCP – Sito interessato da beni storico-culturali.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 2.840 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°35'01"N – 15°31'58"E



Stato di fatto



Stato di progetto: L'interposta vegetazione e la notevole distanza del punto di presa dall'impianto, pari a circa 3km, lo renderanno praticamente invisibile.

Punto di presa 7: Masseria Li Calici



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto dal punto di vista in corrispondenza della Masseria Li Calici, indicata sul PPTR come UCP – Sito interessato da beni storico-culturali.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 1.600 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°36'10"N – 15°30'33"E

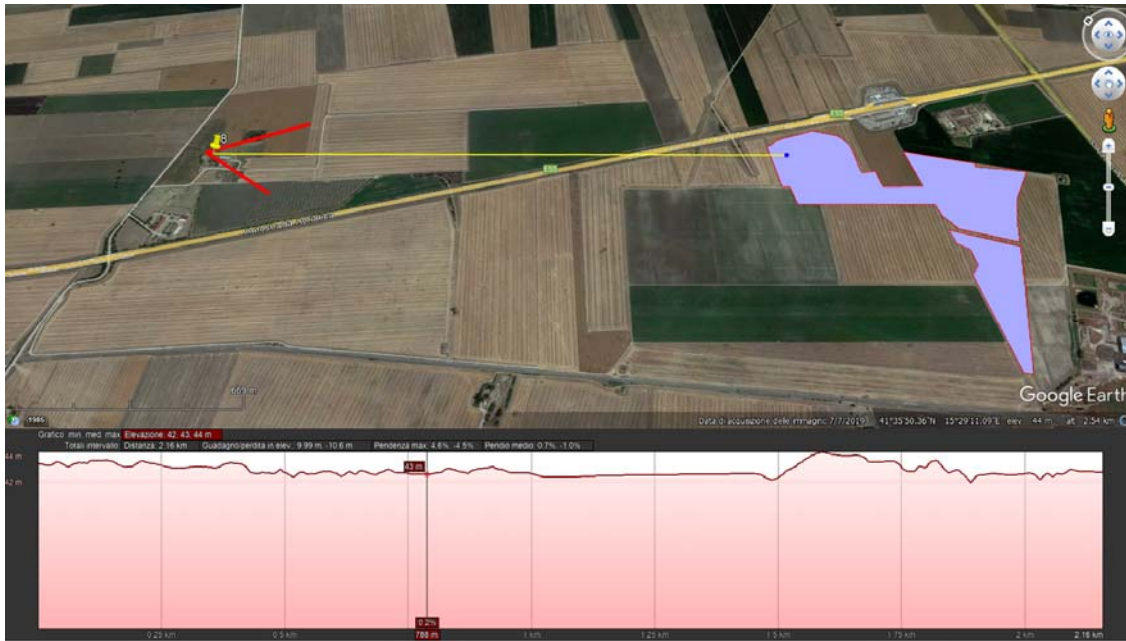


Stato di fatto



Stato di progetto: Dalla masseria non è possibile scorgere l'impianto, e quindi l'impatto è nullo.

Punto di presa 8: Masseria Amendola



Inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto dal punto di presa in corrispondenza della Masseria Amendola.

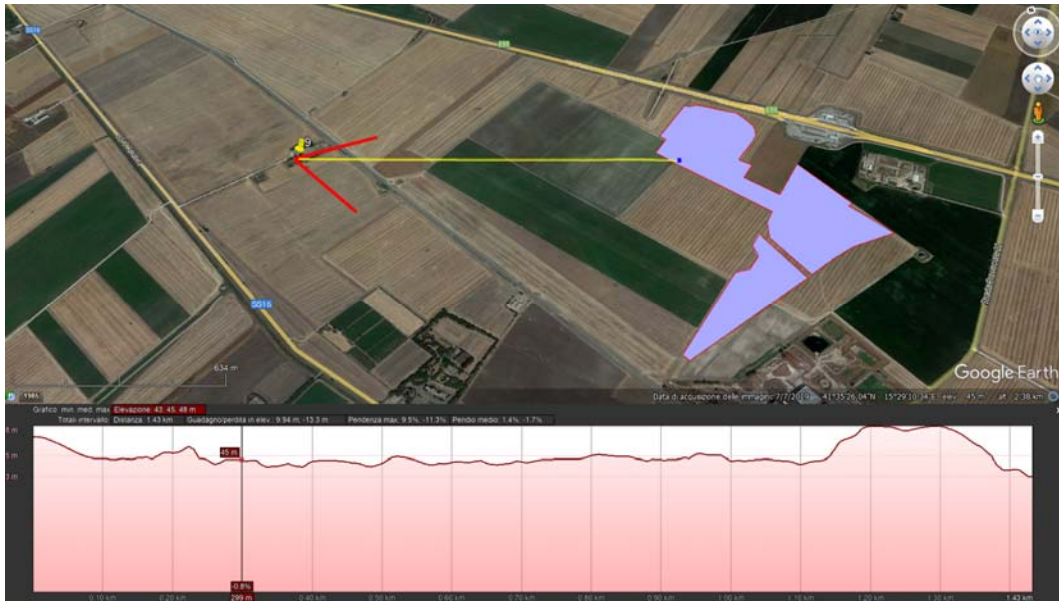
La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 2.160 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°36'32"N – 15°28'49"E.



Non è stato possibile raggiungere la masseria, ma in corrispondenza del cono di visuale non si riesce ad intravedere l'impianto, pertanto l'impatto può considerarsi nullo.

Punto di presa 9: Masserie Falciglia



Sezione orografica e inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto dal punto di presa in corrispondenza della Masseria Falciglia.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 1.430 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°35'41"N – 15°28'36"E.



Il viale d'accesso alla masseria è munito di cancello e non è stato possibile raggiungerla, pertanto l'analisi è stata effettuata dall'inizio del viale.

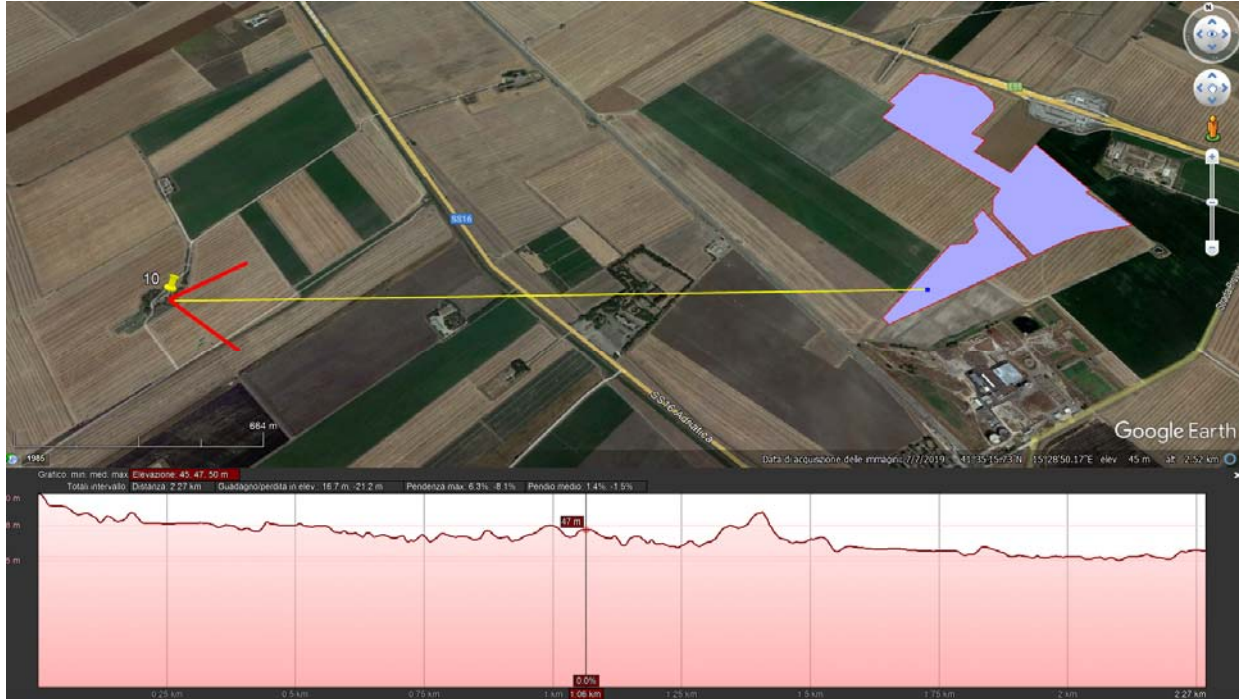


Stato di fatto



Stato di progetto: In corrispondenza del cono di visuale in ogni caso, l'impianto non è visibile ma si coglie solo la vegetazione perimetrale, con un impatto decisamente basso.

Punto di presa 10: Masseria Paoni



Sezione orografica e inquadramento su ortofoto con l'indicazione dell'impianto agrovoltaico in progetto dal punto di presa in corrispondenza della Masseria Paoni.

La distanza minima del punto di presa dall'impianto, in linea d'aria è pari a circa 2.270 metri.

Le coordinate geografiche del punto di ripresa sono: 41°35'12"N – 15°27'50"E.



Stato di fatto



Stato di progetto: La notevole distanza non consente di distinguere l'impianto, pertanto l'impatto può considerarsi nullo.

Sintetizzando i risultati ottenuti dall'analisi fotografica dei punti di visuale otteniamo:

PUNTI DI VISUALE	IMP. NULLO	IMP. BASSO	IMP. MEDIO -BASSO	IMP. MEDIO
PUNTO 1		X		
PUNTO 2	X			
PUNTO 3	X			
PUNTO 4		X		
PUNTO 5				X
PUNTO 6	X			
PUNTO 7	X			
PUNTO 8	X			
PUNTO 9		X		
PUNTO 10	X			

L'analisi di intervisibilità ha rivelato come la visibilità diretta, rispetto alla totalità dei punti critici scelti per la valutazione, sia ostacolata in primo luogo dalla presenza di un impianto industriale per la produzione di energia da biomasse che risulta maggiormente impattante dal punto di vista visivo.

Se a questo si associa la morfologia pianeggiante del terreno, la presenza di filari di alberi e delle opere di mitigazione proposte, ne risulta che la visibilità dell'impianto si riduce alla parte di provinciale più prossima ad esso.

In definitiva si può affermare che l'impatto visivo sulla componente paesaggistica generato dall'impianto agrovoltaiico può considerarsi trascurabile.

INCIDENZA DEL PROGETTO

Il grado di incidenza paesaggistica del progetto è riferito alle modifiche che le opere produrranno sull'ambiente, ma anche dalle caratteristiche e dal grado di sensibilità del sito.

L'analisi è stata condotta effettuando un confronto con il linguaggio architettonico e culturale esistente, con il contesto ampio e con quello più prossimo.

E' stata quindi determinata l'incidenza del progetto rispetto al contesto utilizzando criteri e parametri di valutazione relativi a:

- incidenza morfologica e tipologica
- incidenza linguistica: stile, materiali, colori
- incidenza visiva
- incidenza simbolica

Incidenza Morfologica e Tipologica

L'ambito paesaggistico di inserimento del progetto è caratterizzato da evidenti infrastrutture di rete come strade a grande scorrimento quali autostrada e strada statale, i binari della ferrovia, elettrodotti (linea a 380kV) ed acquedotti (torri piezometriche dell'acquedotto pugliese) e da un impianto di generazione di energia da biomasse che si configurano nel loro complesso come detrattori paesaggistici.

La realizzazione dell'impianto proposto si inserisce all'interno di questo contesto e per certi versi non produce alcun aumento differenziale di impatto paesaggistico in quanto non ci saranno elementi svettanti che tagliano lo skyline e l'adozione delle fasce di mitigazione realizzate con arbusti autoctoni ben si integra col resto del paesaggio.

Un impianto agrovoltaiico inoltre introduce un nuovo modello economico di integrazione tra la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e l'agricoltura, nell'ottica di una nuova visione di paesaggio rurale multifunzionale come richiamata dal PPTR.

Sulla base di tale valutazione si può affermare che il grado di incidenza morfologica e tipologica del progetto è da valutarsi come Basso dovuto al fatto che non si inciderà significativamente sulla trasformazione dell'area, anzi verranno adottate delle soluzioni tali da rafforzare le sinergie tra l'agricoltura e gli impianti energetici rinnovabili.

Incidenza Linguistica: stile, materiali, colori

Per ridurre i possibili impatti generati dall'impianto si è deciso di adottare alcuni accorgimenti relativamente all'impiego dei materiali.

Per prima cosa non verrà utilizzato cemento per fissare al suolo i paletti dei tracker ma questi verranno infissi direttamente nel terreno, lasciando a disposizione delle coltivazioni una superficie maggiore.

In secondo luogo i pannelli usati per l'installazione saranno del tipo non riflettente, pertanto non andranno a creare quell'effetto specchio che i vecchi impianti potevano dare.

Inoltre la loro colorazione ben si confonde sia con il cielo nelle giornate un po' uggiose che con i terreni nei periodi in cui sono brulli.

L'effetto dall'alto sarà inoltre molto simile a quello creato dalle serre che punteggiano vaste estensioni di territorio agricolo.

Il grado di incidenza può ritenersi pertanto Basso.

Incidenza Visiva

Come già precisato, l'intervento si colloca all'interno di un'area caratterizzata da pochi detrattori antropici.

L'adozione di idonee misure di mitigazione consentirà di attenuare l'incidenza di questa nuova opera nei confronti dei beni paesaggistici del contesto.

Pertanto le opere proposte non determineranno un aumento differenziale dell'impatto visivo nei confronti dei beni paesaggistici in quanto verranno adottate delle misure di mitigazione tali da attenuare l'incidenza di questa nuova opera nei confronti dei beni paesaggistici del contesto.

Sulla base delle considerazioni effettuate il grado di intrusione visiva è stimato Basso, principalmente per l'assenza di elementi dimensionali contenuti che caratterizza l'opera.

Incidenza Simbolica

A livello simbolico si può ritenere che i principi compositivi del progetto, che assume come riferimento linguistico colori e segni presenti nell'ambito della proposta progettuale innovativa dal

punto di vista di tecniche e materiali, siano capaci di integrarsi con i valori simbolici storici e i segni presenti in modo omogeneo con il contesto.

Il Grado di Incidenza Simbolica è dunque valutato Medio Basso.

A conclusione delle fasi valutative relative al grado di incidenza, si può ritenere che il Grado di Impatto Paesaggistico dell'opera possa considerarsi Basso, ossia abbia le caratteristiche di tollerabilità ambientale e pertanto si può affermare che l'intervento risulta compatibile con gli indirizzi, direttive, prescrizioni e misure di tutela paesaggistica.

CONCLUSIONI

Il territorio interessato dall'impianto risulta variamente frammentato da strutture industriali o capannoni agricoli sorti prevalentemente lungo i lati della Strada Statale che funge da primario collegamento fra i due centri di Foggia e San Severo.

In particolare il sito d'interesse è stato fortemente influenzato dalla presenza dell'uomo che già da tempo ne ha modificato l'aspetto originario con le realizzazioni dello zuccherificio Eridania.

Anche le infrastrutture relative alla mobilità risultano numerose e hanno portato ad un allungamento delle periferie dei due centri urbani e una riduzione delle aree agricole.

La natura dell'impianto agrovoltaiico proposto non andrà invece a ridurre l'uso del suolo in quanto, per le caratteristiche intrinseche del progetto, sarà possibile coltivare anche al di sotto dei pannelli e nelle fasce attigue.

L'adozione di una fascia di mitigazione intorno all'impianto sarà inoltre un valido strumento per ridurre l'impatto visivo dalle strade più vicine.

Considerando che il paesaggio è l'insieme delle caratteristiche naturali e antropiche presenti sul territorio e che nel tempo ne hanno modificato in parte l'aspetto, e che l'impianto agrovoltaiico proposto rappresenta l'elemento di connessione tra la natura agricola del territorio e l'esigenza di produrre energia pulita, si ritiene il presente progetto compatibile con gli elementi paesaggistici circostanti.